

Esistono anche vari Standard di Accountability (SA) elaborati nel corso degli anni per valutare i risultati delle imprese nel campo dell'investimento etico e sociale e dello sviluppo sostenibile.

Nel novembre 2010 la più grande Organizzazione per lo sviluppo di norme volontarie internazionali (ISO, International Organization for Standardization) ha pubblicato, dopo cinque anni di lavoro dei 500 rappresentanti di più di 80 Paesi e 40 organizzazioni internazionali, la *ISO 26000*²¹. Si tratta di una norma tecnica internazionale che intende fornire linee guida standard per l'azione delle aziende o organizzazioni orientata dalla Responsabilità Sociale d'Impresa; non è una norma di sistema di gestione e non è destinata a fini di certificazione, ma fornisce una nuova definizione di responsabilità sociale: "Responsabilità da parte di un'organizzazione per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente"²².

Anche l'ultima comunicazione della Commissione Europea (2011, n. 681) riesamina e scavalca la nozione di CSR, da lei stessa fornita nel 2007, con una definizione apparentemente più semplice: «*The responsibility of enterprises for their*

impacts on society»²³ (responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società).

Tale definizione suggerisce in realtà una differente impostazione, che apporta due significative novità: da una parte riduce il peso di un approccio soggettivo *volontario* delle imprese, mentre dall'altra richiede espressamente "un migliore allineamento degli approcci europei e globali alla RSI"²⁴ vale a dire una maggiore adesione ai principi promossi dalle organizzazioni internazionali come l'OCSE e l'ONU (ed Agenzie come l'ILO).

Questo spostamento del *focus* ricalca una posizione promossa dall'agenzia di rating etici STANDARD ETHICS, vicina agli ambienti europei: da un lato la valutazione della CRS non fa più riferimento all'elemento di "volontarietà" delle possibili azioni socialmente responsabili delle imprese; dall'altro, con una certa contraddizione, si chiede conto alle imprese non solo della messa in atto delle azioni di CSR ma addirittura dei loro risultati, del loro "impatto".

I documenti internazionali sulla CSR dunque - in particolare quelli elaborati in sede di Commissione Europea, nei quali non è nominata una sola volta la parola famiglia - si propongono oggi più di quanto fatto finora: cioè di dar vita in

²¹ *ISO 26000- Social Responsibility*, International Standard, 2010 <http://www.iso.org/iso/home/standards/iso26000.htm>.

²² ISO 26000, traduzione italiana a cura dell'UNI, ente italiano di formazione aderente all'ISO che ha partecipato alla sua stesura in rappresentanza dell'Italia, www.uni.com

²³ *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, The European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. A renewed EU strategy 2011-14 for Corporate Social Responsibility*, Brussels, 25.10.2011 - COM(2011) 681 final (Comunicazione della Commissione del parlamento Europeo...etc. Strategia rinnovata del'UE per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0681:FIN:EN:PDF>

²⁴ Ivi, par. 4.8, p.15.